

Liguria geografia

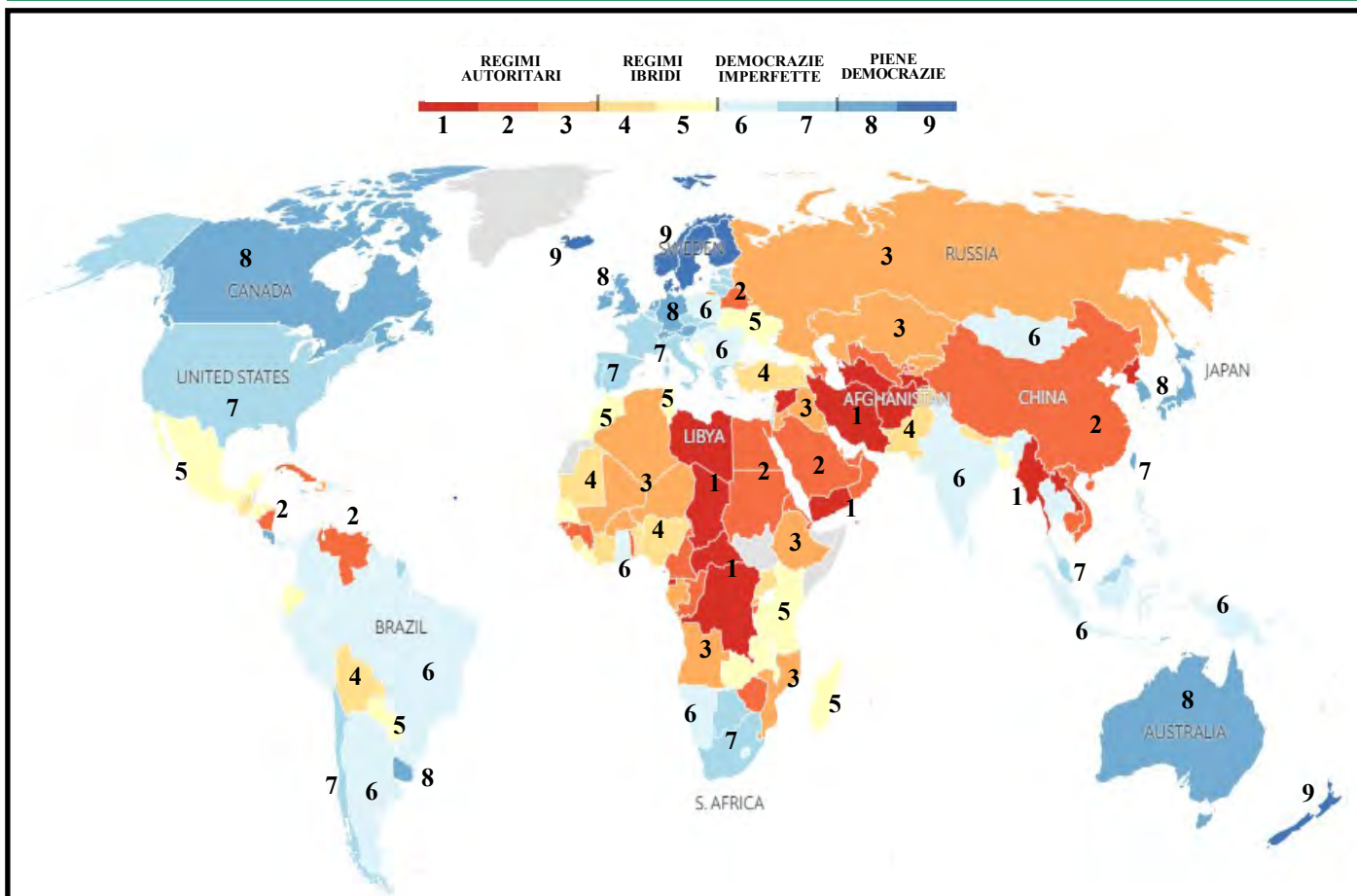


Anno XXIV°, Numero 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2022

Nel mondo, democrazie sempre più imperfette



Dal 2006 l'*Economist* pubblica (attraverso la sua "business unit" *Economist Intelligence Unit - EIU*) una classifica annuale dello stato delle democrazie nel mondo, di cui qui sopra riproduciamo la carta relativa al 2021 (uscita lo scorso febbraio). Si tratta del *Democracy Index**, un indice compilato esaminando lo stato della democrazia in 167 paesi, tentando di quantificarlo con un Index of Democracy incentrato su cinque categorie: processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzionamento del governo, partecipazione politica e cultura politica. Naturalmente qui si parte dal concetto occidentale di "democrazia", a cui non si vuole fare una pubblicità esagerata come perfetto modello di organizzazione degli stati perché in altri ambienti, con diverse sensibilità e scale di valori potrebbe essere considerata in modo meno positivo.

La classifica di EIU conta nove livelli: 1, 2 e 3 indicano i "regimi autoritari" (con l'1 riservato all'Afghanistan, al Myanmar [ex Birmania], allo Yemen e a 4 stati africani [Libia, Ciad, Repubblica Centrafricana e Repubblica democratica (!) del Congo]; 4 e 5 i "regimi ibridi", che sono come indica il nome quelli compresi tra le vere dittature e i paesi democratici (con 4 si trovano, per esempio, la Turchia, il Pakistan, la Mauritania e la Nigeria; con valutazione 5 Tunisia e Marocco, Kenia e Tanzania, e il

Messico); le "democrazie imperfette" ottengono i valori 6 e 7 e solo le più virtuose ("piene democrazie") hanno i punti più elevati (8 e 9). Di paesi che meritino il 10 saggiamente non si parla (ma, a curiosare tra le schede, la Norvegia è a 9,75).

Trattandosi di una classifica basata su dati sufficientemente oggettivi (anche se su tutto si potrebbe discutere, e magari spostare qualcuno dei 167 stati presi in considerazione da un colore a un altro, cosa che spesso si fa da un anno al successivo) può dar soddisfazione a qualcuno notare che, se le più note democrazie hanno un "punteggio" variabile tra il 7 e il 9 (quelle che riportano un "6" sono proprio ai limiti inferiori e sono presenti solo nell'Europa balcanica oltre che in altre parti del mondo), quella che spesso detta legge nel mondo (cioè la Confederazione USA) ha la posizione più bassa, inferiore a quella del vicino Canada e dell'Australia (ma anche del piccolo Uruguay), mentre alcuni paesi del nostro pianeta sono addirittura superiori di due valori, come (in Europa) l'Islanda, la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, la Danimarca, l'Irlanda e (nell'emisfero sud) la Nuova Zelanda.

Per quanto riguarda gli stati europei, è segnalata con un valore basso (ma si fatica a riconoscerla sulla carta) la Bosnia-Erzegovina, per motivi che chi scrive non conosce, mentre l'Ucraina ha valore 5 (probabilmente legato allo scarso rispetto dei diritti delle minoranze russofone dell'area orientale, che

**A pagina 7:
Notizie sul 64°
Convegno nazionale**

* [Democracy Index 2021 \(eiu.com\)](https://www.eiu.com) [fascicolo di 83 pp.]

AIIG LIGURIA - VITA DELL'ASSOCIAZIONE

APPUNTAMENTI ED ESCURSIONI DI MAGGIO

ESCURSIONI E VIAGGI DA GENOVA

La Presidente regionale ha comunicato il 2 aprile ai nostri soci dotati di posta elettronica tre programmi di viaggio, predisposti dal consocio prof. Angelo Perini per AIIG-Liguria. Per il primo, diretto a **Padova e Colli Euganei** e previsto per il **7 e 8 maggio**, gli interessati potranno informarsi subito (se ancora in tempo) prendendo contatto con Ilaria Sforza presso l'Agenzia La Via-Brevivet di Genova (tel. **010 2543489**, e-mail lavia@brevivet.it). Il secondo, dal titolo **Le Marche poco conosciute**, si svolgerà **dall'1 al 5 giugno**. Un terzo, previsto per il giorno **10 settembre**, sarà dedicato alla **Valle di Cornia e Massa Marittima (GR)**, con visita al parco geo-minerario. Tutti sono organizzati dalla stessa agenzia, con cui i Soci possono mettersi in contatto.

PASSEGGIATE GEOGRAFICHE (DA IMPERIA)

Dopo la seconda puntata nel comune di Pietrabruna (il 23 aprile), per **sabato 21 maggio** è prevista una nuova passeggiata geografica a **Montalto Ligure**, nella media valle Argentina. Appuntamento al parcheggio di Montalto, alle ore 9,30. Ulteriori informazioni saranno inviate tramite WhatsApp a tutti i Soci della Sez. di Imperia.

CONFERENZE ON LINE

Prosegue il ciclo delle **conferenze on line**, che si svolge sulla piattaforma Skype, per accedere alla quale si può usare il seguente link: <https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

- **venerdì 13 maggio, ore 17,00**, il dott. **Lorenzo Brocada**, segretario di AIIG-Liguria, parlerà su **"Il territorio del Monte Baldo nelle descrizioni di botanici, alpinisti e studiosi dall'età moderna al Novecento"**

- **venerdì 27 maggio, ore 17,00**, il prof. **Giuseppe Garibaldi**, presidente Sez. AIIG Imperia-Sanremo, parlerà su **"A due passi da Sanremo, un'area sempre più spopolata: la valle Argentina"**

CONVEGNO A PONTREMOLI SU ALESSANDRO MALASPINA

Si svolgerà il **28 maggio**. Vedere il programma a pagina 7

← Dall'alto: Il gruppo di Imperia a Civezza il 26 febbraio (davanti alla fontana di piazza del Municipio) e a Boscomare il 26 marzo (davanti alla chiesa parrocchiale di San Bernardo). Il gruppo di Genova il 9 aprile, in occasione della visita al Forte e all'Abbazia di San Giuliano, davanti all'ingresso del forte.



continuavano dal 2014) e la Bielorussia addirittura 2 (ma il regime di Aljaksandar Lukašénka è ben noto per i suoi eccessi). Fra i valori più bassi delle "democrazie imperfette" (voto 6) sono i paesi dell'Europa orientale, tra cui la Polonia (dei cui "misfatti", ora taciuti, avevamo appreso ancora negli scorsi mesi), come pure numerosi stati importanti nei diversi continenti, dall'India (dove non basta ad abbassare il punteggio il governo di Narendra Modi, duro soprattutto nei confronti delle minoranze) al Perù, al Brasile e all'Argentina.

Purtroppo, nell'Europa occidentale che spesso fa finta di non accorgersene, si deve segnalare un "calo di democrazia" (già registrato peraltro lo scorso anno) per la Francia e il Portogallo, scesi al livello 7 e lì rimasti anche nel 2021 (prima erano classificati al livello 8) e per l'Italia (che però resta sempre al livello 7, precisamente 7,68); i valori sono arrotondati nella carta alla pagina precedente, di modo che non si possono conoscere i numeri effettivi a due decimali, ma è inutile badare alle minuzie (anche se si resta male che il 5,99 della Tunisia sia rimasto 5).

E' certo il fatto che quelle "conquiste" prevalentemente in fatto di diritti civili e politici, di cui qui in Occidente andiamo spesso fieri, sono in molti casi considerate altrove delle sciocchezze, quando non delle aberrazioni (ci si riferisce in particolare a quelle degli ultimi decenni, ad esempio per equiparare i diritti - in particolare nel diritto di famiglia - degli omosessuali e delle persone che negli studi di genere non si possono definire "binarie", diritti spesso contestati da elementi che si dicono "religiosi" in opposizione alla maggiore apertura in proposito dei "laici").

Quello che dispiace - soprattutto osservando anche le precedenti annate di codesto Indice - è il fatto che si registra un leggero declino della democrazia nel mondo, anche se si vuol dare la colpa ad avvenimenti apparentemente "esterni" come la crisi economica mondiale intorno al 2010 e come la recentissima pandemia di Covid-19. Tra i maggiori stati del pianeta, gli USA passano da 7,92 a 7,85, la Russia scende a 3,31 (anche per colpa delle "riforme costituzionali" volute da Vladimir Putin per restare al potere oltre il 2024), ma il suo punteggio rimane sopra quello della Cina, scesa dal 3 tondo del 2012 a un misero 2,21 (e la vicina Hong Kong è

passata in due anni da democrazia imperfetta a regime ibrido). Da ultimo, l'India sale inaspettatamente dal 6,61 al 6,91.

C'è da augurarsi che qualche nostro lettore voglia approfondire le motivazioni di certi giudizi consultando il testo citato.

* * *

La carta alla pagina precedente potrebbe essere il punto di partenza per un'ampia discussione in una classe delle nostre scuole, prevalentemente della scuola secondaria di 2° grado (ma anche di 1° grado, se gli alunni fossero particolarmente maturi), per osservare la distribuzione a livello mondiale dei diversi gradi di democraticità dei singoli stati, per poi proseguire - aiutati dai docenti di Diritto e, per tradurre il testo dell'Indice, di Inglese - sul concetto di democrazia e sui suoi vari modi di realizzarsi, dalla democrazia diretta (che era quella della Atene di 2.500 anni fa, possibile in una città piccola e in cui avevano diritto di parola solo un terzo degli abitanti) a quella rappresentativa, tipica del mondo d'oggi e caratteristica dei paesi più grandi e popolati.

Una volta chiariti i concetti generali, usando una carta limitata all'Europa che mostri con evidenza tutti i suoi stati si potrebbe poi proseguire per cercare di capire come mai ben quattro "gradi" di democrazia (da 6 a 9) presenti nella classifica di EIU siano necessari per definire i vari stati europei, che a noi profani possono sembrare relativamente simili.

Riferendoci più in particolare all'Italia, che è a quota 7, si vede che la Francia e la Slovenia hanno il nostro stesso punteggio, la Svizzera e l'Austria sono a quota 8, mentre a quota 6 ci sono paesi non confinanti ma quasi altrettanto vicini come la Croazia e l'Albania, e il più prossimo dei paesi nord-africani, la Tunisia, è a quota 5. La presenza di alunni di origine straniera potrebbe facilitare (ma con la massima discrezione, ad evitare sgradevoli paragoni capaci di ferire la sensibilità di ciascuno) qualche confronto tra le diverse situazioni. Agli alunni - fino ai sedici anni circa poco in grado di seguire ragionamenti astratti - gli esempi addotti consentirebbero invece di farsi un'idea più chiara sia dei concetti sia delle situazioni concrete. (G.G.)

Città del Mediterraneo: BARCELLONA

Giuseppe Garibaldi

Barcellona: «una grande città turistica, frequentata soprattutto da giovani, piena di movimento e di vita». Forse basta per una definizione in dieci parole della città catalana, ma sarebbe scorretto o, quanto meno, assolutamente incompleto limitarsi a ciò, se si vuole capirne meglio il carattere. Intanto, ci troviamo di fronte alla seconda città della Spagna, con 1.664.000 abitanti (ma la capitale ne conta esattamente il doppio, 3.335.000)¹, al centro di un'area industriale diversificata che ha fatto da volano allo sviluppo economico del paese a partire da almeno 150 anni fa, dotata di un ottimo porto, per movimento il secondo spagnolo sul Mediterraneo dopo Valencia.

A osservarne la pianta dall'alto, si ha l'impressione di una città tutta moderna, il che è vero solo in parte, dato che l'orditura geometrica fa una certa impressione, ma siamo in un'area di pianura e lo sviluppo regolare è la norma, non solo qui: ma andiamo con ordine.

Nel 237 a.C. il sito dove sorgeva un preesistente abitato divenne l'importante scalo cartaginese di Barcino, poi romanizzato nelle ultime fasi della seconda guerra punica (206) e divenuto colonia sotto Augusto, ma sempre di piccole dimensioni (un quadrato di circa 100x100 m e poco più di un ettaro di superficie, in parte riconoscibile nell'odierna città medievale). Dal 263 (primo saccheggio barbarico) all'801 (conquista di Ludovico il Pio) la città (ora detta Barcinona) fu sede del regno visigoto di Ataulfo, poi fu occupata dagli Arabi, infine (dall'872) divenne sede della contea che prende il nome dalla città e, nonostante ulteriori attacchi arabi (985, devastazione da parte delle truppe del califfo al-Mansūr), iniziò un lungo periodo di rifioritura: ricostruita dall'XI° secolo e rafforzate le mura dai conti di Barcellona, la città si riaprì al commercio marittimo verso il Nord-Africa e il Vicino Oriente, più tardi approfittando anche dell'ottima cartografia della scuola nautica maiorchina. Dal Duecento fu intenso il rinnovamento edilizio della città, come si comprende dall'assenza quasi totale di edifici romanici, trasformati allora o ricostruiti ex novo in stile gotico, tanto che la città medievale è nota tuttora come “el barriò [=quartiere] gotic” (‘el barri gòtic’, in catalano).

Le nuove costruzioni (tra cui sono la bella cattedrale, iniziata nel 1298, il Palazzo reale, iniziato nel 1370, il quattrocentesco palazzo della Deputazione provinciale, sede del Parlamento catalano) provocarono una notevole congestione nel centro, che fu allargato verso nord e verso ponente, oltre un fossato in corrispondenza dell'attuale *rambla*², ma la città si espanse poco, restando all'interno dello spazio dell'antica *ciudad*, fino al Settecento anche perché diversi periodi di crisi (per cause politiche) e non poche pestilenze fecero aumentare di poco la sua popolazione. Il calo della potenza aragonese portò Barcellona a dipendere dalla corona di Castiglia (1473), anche se la città mantenne la sua importanza economica, accresciuta anzi dalle scoperte geografiche tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento, ma la decadenza iniziò con Filippo II°: le imprese commerciali e le attività bancarie (così importanti da fare concorrenza a Genova) deperirono per la grave crisi economica che aveva investito l'intera Spagna, e sia per la pressione fiscale sia per il rafforzamento del sentimento autonomistico catalano vi furono frequenti sommosse (1626, 1632, 1640), dopo l'ultima delle quali fu proclamata la repubblica, che sopravvisse fino al 1652.

Alla fine del Seicento nuove più ampie fortificazioni consentirono di unificare la città antica e l'accrescimento tardo-medievale. Poco dopo, durante la guerra di successione spagnola, un “errore” di schieramento tra i contendenti privò la città dei molti privilegi (soprattutto economici) di cui fino ad allora aveva goduto e portò alla costruzione (1715) di una minacciosa fortezza edificata demolendo l'intero sobborgo di Ribera.

Il Settecento vide comunque uno sviluppo di Barcellona, che aveva allora raggiunto i 65.000 abitanti, sia per l'accrescersi delle attività cotoniere (principale industria della città, fino al primo Novecento) sia per le attività edilizie, rese necessarie per



Una panoramica sulla città dal Tibidabo m 532 (surfingtheplanet.com)

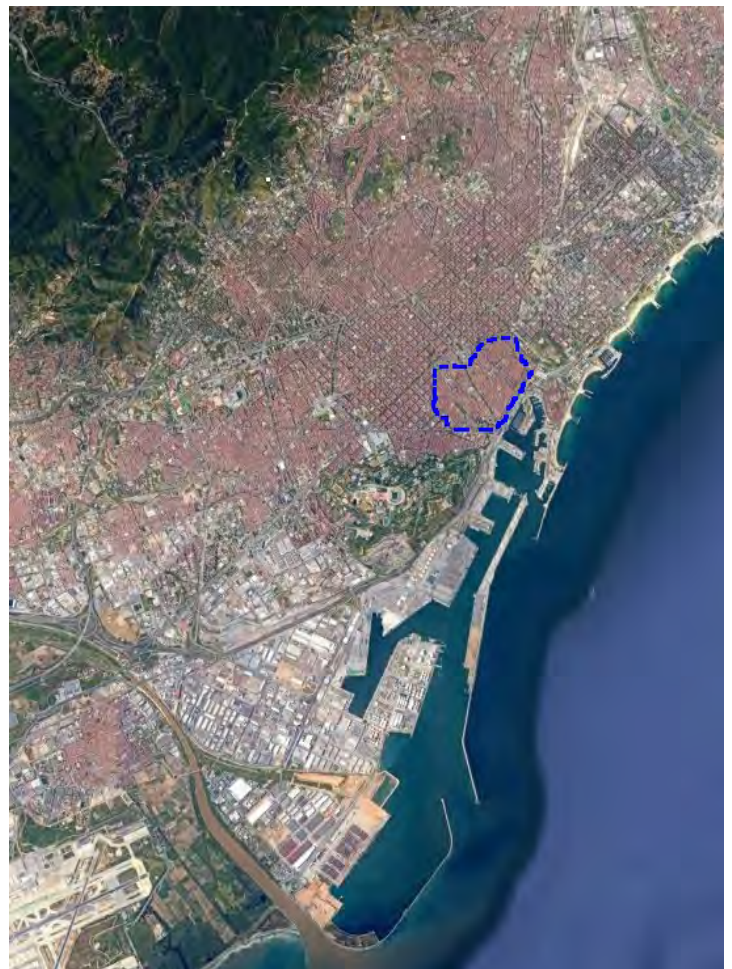


Foto aerea zenitale (da Google Earth) della città, di cui si vede (delimitato) l'abitato ottocentesco, al cui interno è il quartiere medievale.

dare una casa a chi aveva dovuto abbandonare la Ribera e viveva accampato alla meglio nella penisola di Barceloneta: qui, secondo un piano di sistemazione urbanistica del 1752, trovarono alloggio soprattutto gli addetti alle attività marinare (pescatori, marittimi e

¹ Si badi, questo confronto a un Barcellona non interessa; poiché la Catalogna è secondo lui al centro del mondo, Barcellona è comunque la prima città (questa idea della *grandeur* catalana, peraltro, fa a pugni con la straordinaria xenofilia della popolazione di Barcellona, molto ospitale).

² Il corso d'acqua, dal fondo sabbioso [il termine ‘raml(a)’ in arabo significa ‘sabbia’], poi coperto, aveva lo stesso percorso, alquanto sinuoso, del famoso viale cittadino, oggi chiamato spesso al plurale (‘ramblas’ in spagnolo, ‘rambles’ in catalano) perché costituito da 5 tratti (in totale 1.180 m) ciascuno con denominazione diversa. È il tradizionale luogo del passeggio dei Barcelloinesi e anche dei turisti.

scaricatori del porto). Nel 1778 la riapertura del porto al commercio con le colonie fece rifiorire la città, che dopo la parentesi dell'occupazione napoleonica allargò le sue attività industriali, facendo affluire dalle campagne molti lavoratori, tanto che Barcellona quasi raddoppiò la popolazione tra il 1818 (88.000 abit.) e il 1863 (184.000), imponendo ormai la demolizione delle mura, ancora visibili nella carta del 1854, e dando inizio allo sviluppo urbano moderno (1860, piano dell'ing. Ildefonso Cerdà), coll'impostazione di una planimetria a scacchiera, che tuttora caratterizza la capitale catalana. Furono prima assorbiti i villaggi suburbani, poi l'espansione non ha avuto più controllo anche per una speculazione edilizia poco rispettosa



La città nel 1854, ancora quasi tutta racchiusa tra le mura e affacciata a sudest sull'insenatura su cui s'è sviluppato il porto

delle norme, cosicché - non bastando le successive revisioni del piano Cerdà - se ne approvò uno nuovo nel 1932, poi altri successivamente. La foto aerea della pagina precedente mostra l'evoluzione urbana rispetto all'edificato del 1854: ormai da tempo Barcellona ha praticamente inglobato numerosi centri vicini (che in gran parte hanno mantenuto l'autonomia amministrativa), come Badalona (abit. 216.000), Santa Coloma de Gramenet (117.000), L'Hospitalet de Llobregat (261.000). La popolazione del comune era salita a 587.000 residenti nel 1910, a 1.005.000 nel 1930, toccando nel 1981 il massimo di



1.754.000, ma l'area metropolitana, allora valutata 3,5 milioni di unità, è ora sui 4,8 milioni. Nella carta schematica a fianco si vede la suddivisione del territorio comunale, (che è di 101,3 km²): in una buona

parte del distretto 3 (Sants-Montjuïc), a sud-ovest, e nel territorio del vicino comune dell'Hospitalet si trovano molte delle attività produttive della città, cioè le industrie e il porto.

Tra le prime, hanno perso importanza già dagli anni '90 del Novecento i comparti siderurgico, chimico e automobilistico, mentre rimane vitale quello tessile, soprattutto per le fibre artificiali e sintetiche (essendo la produzione di tessuti di cotone oggi nelle mani di paesi asiatici).

Quanto al porto, già negli anni 90 era diventato tra i primi del Mediterraneo per movimentazione di contenitori, ma la crescita è stata forte dappertutto (+500% nell'ultimo ventennio) e oggi la sua posizione è un po' meno importante (si tratta pur sempre, però, di 3,5 milioni di TEU). Restano tuttora notevoli le merci varie e i prodotti liquidi, tra cui g.n.l. (gas naturale liquefatto) e petrolio; ma nello scalo marittimo ha una posizione particolare il traffico passeggeri, legato al movimento turistico internazionale e da/per le isole Baleari.

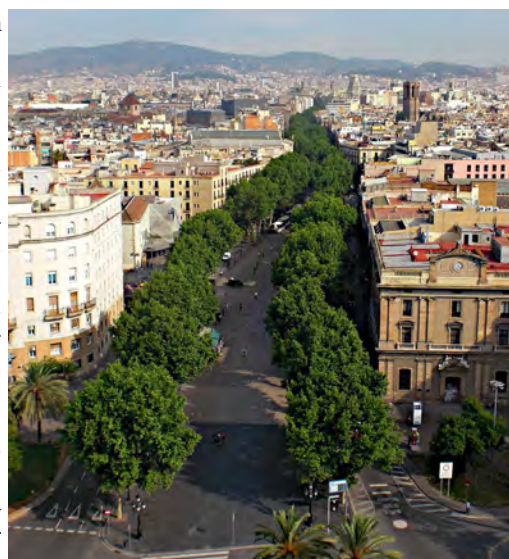
La città è oggi un centro importante per i vari comparti del settore terziario e - anche mercé la presenza dell'Università (fondata nel 1402) - del terziario superiore, e mostra un grande dinamismo nell'ambito dell'intera regione della Catalogna. E' essa stessa una grande città turistica, preferita dai giovani ma capace di ospitare persone di qualsiasi età per le grandi attrattive di ogni genere che vi si trovano.

Certo, nel corso del Novecento la sua situazione è passata attraverso almeno tre periodi: a fine Ottocento e all'inizio del



La parte nord dell'abitato, verso Sant Adrià de Besòs (33.000 abit.) e Badalona (nello sfondo le ultime pendici pirenaiche). In primo piano il porto turistico, chiuso in fondo dal lungo edificio che ospita il Museu d'Historia de Catalunya (foto: <https://it.freepik.com>)

Novecento ebbe un notevole sviluppo (che culminò con due esposizioni universali nel 1888 e nel 1929) e fu ricco di espressioni artistiche (si pensi solo alle architetture di Antoni Gaudì); si ebbe poi il quasi "abbandono" da un punto di vista innovativo³ durante il lungo periodo franchista (1939-1975), come punizione alla città che aveva mantenuto fede alla repubblica fino all'inizio del 1939 e



La Rambla vista dalla statua di Cristoforo Colombo (foto di Oli-Barcelona.com utente Flickr)

la cui popolazione manifestava idee poco conformiste per il regime che ormai era al potere; infine, tornata la democrazia e ottenuta l'agognata autonomia regionale, gli ultimi 40 anni - sia pure tra alti e bassi a causa del variare della congiuntura internazionale - sono stati per Barcellona senz'altro positivi. In particolare, è stata notevole l'opera dell'arch. Josep Acebillo (dal 1981 al 94) per l'ammodernamento della città, con la costruzione di nuovi importanti edifici (alcuni anche predisposti per le Olimpiadi del 1992) e l'ammodernamento delle infrastrutture.

L'evoluzione della città si riflette anche nella sua rete di trasporti; tanto la ferrovia (con nodo principale nella stazione Sants e, in un futuro ormai prossimo, in quella detta Sagrera-TAF, entrambe collegate sia alla rete ad alta velocità a scartamento europeo sia a quella tradizionale a scartamento largo) quanto i trasporti vicinali e locali sono ben strutturati e in continua evoluzione. Si distinguono le linee vicinali (linee di "rodalies", ex cercanias), da un decennio unificate nella gestione) e i veri trasporti urbani, tra cui è fondamentale la metropolitana, iniziata nel 1920, che conta oggi una dozzina di linee per circa 152 km, molto ricche di interscambi, anche con le linee ferroviarie della RENFE afferenti alla città.

³ E' opportuno ricordare che in Spagna nel 1930 cadde la monarchia, ma la nuova repubblica era lacerata tra diverse fazioni e qui sarebbe troppo lungo e complesso riferirne, tra volontà riformiste e spinte giacobine, mentre in Catalogna e nelle Asturie erano presenti movimenti rivoluzionari e (1934) il governo resisteva grazie all'intervento dell'esercito. Nel 1935 si costituì il Fronte popolare (di sinistra), che vinse alle elezioni dell'anno successivo, con esplosione di manifestazioni violente d'anticlericalismo e accresciuta tensione sociale. L'assassinio del capo dell'opposizione monarchica diede inizio (1936) alla guerra civile, che durò fino all'instaurazione di una dittatura di tipo fascista, con la proclamazione a capo dello Stato (1939) del generale Francisco Franco y Bahamonde, "caudillo de España por la gracia de Dios".

Il Némunas, il padre dei fiumi lituani

Daniele Ferrando

Gli avvenimenti in Ucraina ci spingono a conoscere meglio quell'area - a est dell'Europa tedesca e di quella degli Slavi occidentali e meridionali - di cui si è parlato molto in questi mesi. Lo faremo se ci arriveranno dei contributi utili in argomento, ma intanto iniziamo da quest'articolo del consocio Daniele Ferrando, italo-lituano, dedicato ad un fiume plurinazionale, che ci fa capire quanto i confini naturali siano labili in queste terre, quasi del tutto piane e caratterizzate da fiumi dal corso spesso assai capriccioso; ma quanto avvenuto negli ultimi due secoli ha scompaginato anche gli insediamenti dei vari popoli che qui vivono tradizionalmente, spostati per tante cause (prevalentemente politico-militari), il più delle volte controversia. [Nota della Redazione]

Il fiume Némunas, qui menzionato nella sua forma lituana, nasce in Bielorussia, a circa 179 m di quota, a meno di 50 km a sud-ovest di Minsk, dall'unione dei fiumi *Usa* e *Loša*¹. Dei 937 km del suo percorso verso la Laguna dei Curoni, collegata da uno stretto al Mar Baltico, 462 si sviluppano in Bielorussia, 17 lungo il confine bielorosso-lituano, 359 si snodano in Lituania e 99 fanno da limite con l'enclave russa di Kaliningrad².

Alcuni scienziati lo considerano un fiume "giovane", formatosi dopo il ritiro dei ghiacciai quaternari, mentre altri ritengono potesse esistere già un milione di anni fa silente sotto i ghiacci scandinavi. Il bacino idrografico del Nemunas, di quasi 98.000 kmq, è tutto compreso sotto i 300 m di altitudine ed interessa ben 5 Paesi: Bielorussia per il 46,2%, Lituania (di cui occupa quasi i ¾ del territorio) per il 47,4% e in maniera irrisoria è presente in Polonia per il 2,56%, nell'enclave russa di Kaliningrad³ per il 3,22% e in Lettonia per lo 0,08%. Per l'evidente asimmetria del suo bacino, il 68% di esso interessa il versante destro e il 32% quello sinistro. Il più importante dei suoi 220 affluenti, non a caso proveniente dal versante destro, è il Neris (510 km), che nasce anch'esso in Bielorussia, dove spende metà del suo percorso prima di bagnare la capitale lituana Vilnius e attraversare la parte centro-orientale del Paese, prima di gettarsi nel Nemunas a Kaunas. Uno degli affluenti del Neris, lo Šventoji, il cui nome significa "santo", è legato a una serie di battesimi di massa avvenuti nel 1386, anno in cui furono convertite al Cristianesimo oltre 25.000 persone per opera del Granduca di Lituania e re di Polonia Wladislaw II° Jagellone.

Dalla fine del XVIII° sec. le acque del Nemunas mettono in contatto il Mar Baltico col Mar Nero: per esigenze commerciali fu infatti costruito il canale "Oginskis" che lo collega al fiume Dnepr⁴. Allo stesso tempo esiste anche un collegamento con la Vistola tramite il canale "Augustow" realizzato nel 1839⁵.

Il percorso del Nemunas si può dividere in tre sezioni principali. Il corso superiore si sviluppa tutto in territorio bielorosso per circa 400 km, sino allo sbocco del fiume Kutra, poco a monte della storica città di Gardinas (*Hrodna* in bielorosso). Già in questo tratto forma parecchi meandri, scorrendo inizialmente in direzione sudest-nordovest ed in seguito da nordest verso sudovest. La sezione centrale, dallo sbocco del Kutra a quello del Neris presso Kaunas, è quella con maggiore pendenza e spettacolarità, sviluppandosi ancora per pochi km in Bielorussia, per segnare poi per 17 km il confine con la Lituania, prima di penetrare in territo-

rio lituano poco a monte di Druskininkai. In questo tratto mantiene approssimativamente una direzione nord-sud, scorrendo tra rilievi morenici in una valle stretta e profonda, priva di golene. Nel corso inferiore, dallo sbocco del fiume Neris alla foce presso la Laguna dei Curoni, il Nemunas mantiene sostanzialmente una direzione nord-sud fino a Vilkija, poi svolta verso ovest fino a Panemunė e quindi in direzione sudest-nordovest nell'ultimo tratto prima del lungo e ramificato delta.

Il viaggio del Nemunas in Lituania è altamente spettacolare e caratterizzato da un ambiente naturale spesso incontaminato. Lungo il suo corso si incontrano 4 Parchi Regionali, 13 Riserve tra Botaniche e Zoologiche, 11 Riserve Paesaggistiche, 4 Riserve Geomorfologiche, 2 Riserve Idrografiche, 1 Riserva Archeologica, oltre a 4 Parchi Tematici, 67 Foreste, 21 Geositi, 4 castelli e 42 colline un tempo fortificate.

Il tratto mediano è caratterizzato da vistosi fenomeni di erosione fluviale comprendenti pittoresche scarpate calcaree tufacee e affioramenti di conglomerato tra i più importanti siti geologici della regione baltica, ma ciò che impressiona è la sinuosità del suo corso, che ha evocato svariate storie e leggende. Lungo una pianura glacio-lacustre interessata da sottostanti strutture tettoniche, il Nemunas disegna per una lunghezza di 60 km, da pochi km a monte di Punia fino a valle di Birštonas, una serie di ampie anse altamente spettacolari che fanno parte del Parco Regionale delle Anse del Nemunas: l'ansa di Balbieriškis, con i suoi 29 km di lunghezza, è una delle più scenografiche tra i fiumi europei.

Superato il tratto delle grandi anse, si incontra la Laguna di Kaunas, il più grande bacino artificiale in Lituania con 63 kmq di superficie e oltre 200 km di sviluppo costiero, sorto nel 1959 sbarrando il corso del Nemunas alle porte di Kaunas per la realizzazione di un'importante centrale idroelettrica. Per far ciò si dovettero spostare verso zone più elevate ben 721 fattorie e numerosi insediamenti, compreso quello di Rumšiškės, con la bellissima chiesa in legno che venne smontata e ricostruita pezzo per pezzo. La laguna fa parte dell'omonimo Parco Regionale istituito nel 1992.



Il corso del Némunas, dalla Bielorussia al mar Baltico



Un bella ansa del Nemunas a Birštonas Skevonių Atodanga

¹ Quest'ultimo, riferibile come asta principale, scende dai rilievi collinari che attraversano il Paese da nord-est a sud-ovest e oltre i quali si trova il bacino del *Dnepr*, che porta le acque al Mar Nero.

² Conosciuto in Bielorussia come *Nioman*, in Polonia come *Niemen* e in Russia come *Neman*, dovrebbe corrispondere al fiume *Chronos* indicato da Tolomeo nella mappa del Mare Sarmatico (Baltico) e verrà riportato in seguito come *Nimenus*, *Niemonas*, *Niemunas* e *Memel*. Quest'ultimo idronimo, corrispondente alla forma tedesca, fu trascritto per la prima volta in una bolla di papa Gregorio IX° del 1237. Al riguardo, il linguista lituano Antanas Balsaitis ritiene *Memel* un'elaborazione fonetica del nome *Nemunas*, mentre il ricercatore Kestutis Demeckas pensa che il nome della città di *Memelis*, poi *Memel* ed oggi *Klaipėda*, unico porto lituano, non sia di origine germanica, ma baltica.

³ È l'antica Königsberg, città tedesca fino al 1947, patria del filosofo Kant.

⁴ Ciò avviene per mezzo dello Szchara, affluente del primo, e dei fiumi *Yeselda* e *Pripjat*, rispettivamente subaffluente e tributario del secondo.

⁵ Grazie al quale le acque dello Juodoji Ančia, affluente del Nemunas, entrano in contatto col fiume Biebrza tributario del Narew, a sua volta affluente del principale corso d'acqua polacco.

Kaunas, costruita su più colli, è un'attraente città culturale con diversi musei e istituti universitari, un pittoresco centro storico medievale e la bellissima Piazza del Municipio. Qui, presso la confluenza tra il Nemunas e il Neris, si trova il restaurato castello della metà del XIV° secolo, più volte distrutto, ma sempre tornato a nuova vita.

Superata Kaunas, il Nemunas prosegue con un andamento più lineare rispetto al tratto precedente e riceve altri due importanti tributari dalla destra come il Nevežis e il Dubysa. Via via allarga sempre più il proprio letto, che può raggiungere anche i 500 metri di larghezza, tanto che a Jurbarkas è scavalcato da un ponte di 494 metri. Raggiunta Smalininkai, comincia il lungo tratto in cui segna il confine con l'enclave di Kaliningrad sulla sponda sinistra. Ricevuti da sinistra il Šešupė e da destra il fiume Jūra, il Nemunas forma la bellissima ansa di Ragainė, che è anche Riserva Paesaggistica, ed entra nel Parco Regionale di Rambynas., finché, poco a valle di Tilžė (*Sovetsk* in russo), a 48 km dalla foce, inizia il bassopiano del delta. Qui si divide in due rami principali: quello di sinistra chiamato Gilija (*Matrosovka* in russo), con circa ¼ della portata del Nemunas e diretto verso sud-ovest nell'oblast di Kaliningrad, e quello principale di destra che prosegue verso nord-ovest fino al villaggio di Rusnė situato sulla più grande isola della Lituania. Qui vi è un'ulteriore diramazione, con lo Skrvytė e il Pakalnė che svoltano verso ovest e l'Atmata, ritenuto il braccio conclusivo del Nemunas, diretto verso nord-ovest. Queste ultime ramificazioni, a loro volta, sono interessate da secondari effluenti, ma la destinazione finale di tutte queste vie d'acqua è la Laguna dei Curoni che, tramite uno stretto, è in diretta comunicazione col Mar Baltico.

Alla fine del suo lungo viaggio il Nemunas si è liberato di gran parte dell'ingente materiale alluvionale trasportato, formando uno dei pochi delta davvero naturali o parzialmente modificati di tutta la regione Baltica. Un paesaggio affascinante che è un labirinto di corsi d'acqua, canali, laghi artificiali, isolotti, paludi, acquitrini e con 15 habitat d'importanza comunitaria, tra i quali quelli di "foreste alluvionali", "torbiere alte attive", "lagune costiere" e "praterie alluvionali di tipo settentrionale boreale". L'area del delta, comprendente l'omonimo Parco Regionale, è molto importante per la conservazione della biodiversità in Europa. Frequentato da oltre 300 specie di uccelli tra stanziali e migratori, in quanto tappa centrale della rotta Artico-Est Europa-Africa, diventa un paradiso per gli amanti del birdwatching, che possono usufruire anche di due stazioni ornitologiche. Le terre del bassopiano deltizio ogni primavera vanno incontro a ripetute inondazioni causate dalle vistose piene del Nemunas, mentre in autunno e in inverno, esposte a forti venti da ovest, possono essere invase dalle acque della Laguna dei Curoni situata alla stessa altitudine. Ciò si verifica nonostante un adeguato sistema di arginatura funzionante già dal XVIII° sec. e malgrado nel secolo successivo siano stati costruiti *polders*, dighe e stazioni di pompaggio. Le piene durano in media non meno di 15 giorni, ma possono persistere oltre un mese e sono dovute soprattutto allo scioglimento delle abbondanti nevi.

Meno considerato dai testi scolastici rispetto agli altri grandi fiumi del Baltico, nondimeno ha vissuto vicende storiche di migrazioni, commerci, cruenti battaglie e guerre. Le sue sponde erano abitate già nel Neolitico, dagli *Jatvingi* lungo il corso superiore e da altre tribù baltiche presso il corso inferiore e la zona del delta. Già dall'antichità il Nemunas assunse importanza difensiva e le numero-

se colline fortificate sulle sue sponde testimoniano un passato macchiato da conflitti. Da metà del sec. XIII° i Cavalieri dell'Ordine Teutonico, col falso pretesto di cristianizzare queste terre, si fecero sempre più minacciosi insidiando ripetutamente il Granducato di Lituania, un tempo esteso dal Mar Baltico al Mar Nero, e il Nemunas fu una valida barriera difensiva per quest'ultimo. Nel 1410 dopo la battaglia di Žalgiris (*Tannenberg* in tedesco) l'assalto dei Crociati fu definitivamente respinto e il trattato di Melno del 1422 definiva un confine fra Prussia e Lituania comprendente il corso inferiore del Nemunas.

Nel 1795 nell'odierna città lituana di Alytus fungeva da divisorio tra la sponda destra russa e quella sinistra prussiana (in seguito diventata polacca). Nel luglio 1807 lo zar Alessandro I° e Napoleone si incontrarono su una zattera sul Nemunas per firmare la famosa Pace di Tilžė (oggi *Sovetsk*), che diede alla Francia sempre maggiore influenza in Europa e fece del Nemunas il confine fra il Ducato di Varsavia e la Russia. Lo stesso Napoleone il 24 giugno 1812 lo attraversò con la sua Grande Armata, nei pressi di Kaunas, dando inizio alla Campagna di Russia. Col Trattato di Versailles del 1919 il Nemunas diventò il limite territoriale tra Prussia Orientale (tedesca) e Lituania, mentre nella Seconda Guerra Mondiale servì da linea difensiva all'esercito sovietico.

Le prime informazioni scritte sulla navigazione lungo il Nemunas risalgono al 1253, ma di certo i commerci sulle sue sponde iniziarono molto tempo prima. Era uno dei corsi d'acqua situati lungo quel complesso sistema di vie commerciali terrestri e fluviali conosciuto come "Via dell'Ambra" e presente già dal Neolitico. Essa dai luoghi di origine dell'ambra (Mar Baltico, soprattutto, e Mare del Nord) raggiungeva il sud dell'Europa, l'Egitto e la Siria. Nello specifico, il Nemunas doveva innestarsi sulla "Via Variago Greca", che metteva in comunicazione i paesi scandinavi, il principato russo di Kiev e l'Impero Bizantino, raggiungendo il bacino idrografico del Dnepr e quindi il Mar Nero. Naturalmente lungo il Nemunas viaggiavano altri prodotti, come granaglie e sale, oltre alle merci scambiate con l'ambra, il legno e le pellicce provenienti dal nord, ovvero metalli preziosi, utensili, spezie, tessuti. Dal tardo Medioevo sorsero lungo le sue sponde posti di dogana e centri commerciali, com'è il caso di Kaunas, che entrò a far parte della famosa Lega Anseatica, alleanza commerciale che coinvolse sino a 90 città nordeuropee.

Per non farsi mancare nulla, il Nemunas compariva sulla bandiera da 500 *litas* della vecchia valuta lituana e, in forma tedesca, nella prima strofa del vecchio inno della Germania: "*Dalla Mosa fino al Memel, dall'Adige fino al Belt, ...*".

Per non farsi mancare nulla, il Nemunas compariva sulla bandiera da 500 *litas* della vecchia valuta lituana e, in forma tedesca, nella prima strofa del vecchio inno della Germania: "*Dalla Mosa fino al Memel, dall'Adige fino al Belt, ...*".

Bibliografia

- AA.VV., *Nemunas water route*, State Tourism Department under the Ministry of Economy, 2017
 G. JANKEVIČIUTĖ, *Lithuania*, R. Painio Leidykla, 2006
 AA.VV., *Lietuva Kelių Atlasas*, Leidykla Alma Littera, 2012
 AA.VV., *Lietuvos TSR Fizinė Geografija*, Valstybinė Politinės ir Mokslinės Literatūros Leidykla, Vilnius, 1958
 AA.VV., *Along both sides of the Nemunas River*, Žemės Ūkio Ministerijos, 2014, Vilnius

(le fotografie sono dell'autore)



*Il corso del Nemunas nei pressi della città vecchia di Kaunas
(sotto) Il Nemunas dal ponte di Alytus (strada n. 128)*



VARIE DAL MONDO

La Turchia, arbitro del conflitto nel mar Nero. Sotto questo titolo il quotidiano *Le Monde* ha pubblicato il 19 aprile un articolo della propria corrispondente a Istanbul Marie Jégo: il testo, ricco di informazioni anche confidenziali, parla della posizione apparentemente neutrale della Turchia tra la Russia e l'Ucraina, ma tendenzialmente più favorevole a quest'ultima se non altro per la decisione - presa già il 28 febbraio, a soli 5 giorni dall'inizio dell'offensiva russa - di bloccare il passaggio degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo [a destra nella foto aerea tratta da Wikipedia] a tutte le navi da guerra. Infatti, sono da allora in attesa di passare due incrociatori russi (di solito dislocati sul Baltico e in Estremo Oriente, ma evidentemente spostati verso il mar Nero per dare maggior consistenza al naviglio russo ivi presente in vista dell'attacco deciso da tempo contro i porti ucraini sul mar Nero e sul mare d'Azov, e ora utilissimi visto l'affondamento dell'incrociatore "Moskva"), mentre navi mercantili russe (di cui si ignora cosa trasportino, ma seguenti la rotta dalla base russa di Tartus in Siria verso porti russi sul mar Nero) sono state lasciate passare liberamente.

Come è noto, il passaggio degli stretti turchi era regolamentato dal trattato di Montreux del 1936, a cui è subentrata una nuova normativa di parte turca nel 1974, modificata quattro anni dopo per venire incontro alle esigenze russe (o meglio dell'allora Unione sovietica). E' certo che le norme in vigore danno facoltà al governo turco di controllare il passaggio dei natanti e quindi di essere oggi in qualche modo arbitro di un momento delicato.

Gli osservatori attenti alla geopolitica del Mediterraneo orientale e del Vicino Oriente, che mesi fa notavano la situazione critica del governo turco (alle prese con una forte inflazione), devono ora ricredersi sulla posizione di Recep Tayyip Erdoğan, che ha offerto la sua mediazione ai "contendenti" per incontri di pace sul suo territorio (incontri per ora del tutto inconcludenti), ma ha mantenuto in vita un accordo con l'Ucraina per la vendita di droni dalle eccellenti caratteristiche tecniche, che continuano ad esserle venduti e che si sono rivelati preziosi in queste settimane. (G.G.)



28 maggio. Convegno a Pontremoli su Alessandro Malaspina

Da Carrara la Presidente della Sezione La Spezia - Massa Carrara ci comunica la notizia di un interessante convegno, organizzato dall'Associazione culturale pontremolese "Vasco Bianchi", che si terrà a Pontremoli il 28 maggio prossimo per l'intera giornata.

TITOLO: "L'EUROPA E IL NUOVO MONDO: la scoperta di popoli e culture al di là dei confini europei".

Una prima sessione (ore 10-13) si svolgerà nel Teatro dell'Istituto Cabrini, con l'incontro cogli studenti del locale Istituto "Alessandro Malaspina", che a fine mattinata presenteranno una loro ricerca sul grande esploratore, nato a Mulazzo nel 1754 e morto a Pontremoli nel 1810. Dopo i saluti istituzionali, interverranno:

Leonardo Rombai (Università di Firenze) su "*Le conseguenze economiche, politiche e culturali delle scoperte geografiche*", e

Riccardo Canesi (AIIG - Liguria) su "*La figura del navigatore*

Alessandro Malaspina".

La seconda sessione si svolgerà dalle 15,30 alle 18,00 nelle Stanze del Teatro della Rosa, con gli interventi di:

Leonardo Rombai, "*L'età delle scoperte: l'Europa e i mondi nuovi (secoli XVI-XVIII)*"

Maria Luisa Simoncelli (Insegnante), "*Mettersi dalla parte dei nuovi popoli scoperti: ci provano T. Campanella e Montesquieu*"

Riccardo Canesi, "*Alessandro Malaspina, un europeista ante litteram*"

Francesca Guastalli (direttrice Museo Malaspina e presidente Centro di Studi storici Alessandro Malaspina APS_Mulazzo), "*Dario Manfredi. L'impegno di una vita dedicata ad Alessandro Malaspina. Genesi del museo di Mulazzo dedicato al navigatore*".

64° Convegno nazionale AIIG

Geografie in transizione: spazi e pratiche educative per la rigenerazione dei saperi Firenze, 20-22 ottobre 2022

Il Consiglio centrale AIIG ha comunicato il programma preliminare del Convegno nazionale, che si svolgerà a Firenze in ottobre. I soci trovano ogni informazione sul n. 4/2021 della rivista, uscito da qualche giorno.

Il mattino del primo giorno vi sarà un'escursione pre-convegno e un'anteprima delle Officine didattiche, nel pomeriggio l'apertura ufficiale seguita da una importante tavola rotonda e, a sera, la cena sociale.

Il giorno 21, dopo l'assemblea dei Soci (9-11), inizieranno le Officine didattiche dal titolo generale "Spazi e pratiche di RiGenerazione, a scuola e non solo" e verso le 17,30 si avrà la proclamazione degli eletti nel Consiglio centrale (ricordiamo infatti che questo 2022 si rinnovano le cariche sociali nazionali, e tutte le informazioni per votare si troveranno sul n. 1-2/2022 della rivista nazionale, che dovrebbe uscire entro giugno).

Sabato 22 sarà dedicato ad alcune escursioni sul territorio toscano.



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XXIV°, n. 5, maggio 2022
(chiuso il 20 aprile, spedito il 22)

Direttore responsabile Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 period.
Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica fino all'autunno 2022)

Antonella Primi, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente

Lorenzo Brocada, segretario
Diego Ponte, tesoriere

Renata Allegri (Sc. sec. 1° grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino (Giovani)

Nicoletta Ghersi (Sc. primaria)

E-mail Sez. Liguria:
aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale - tel. 340 2591000
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali

IMPERIA - SANREMO
Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389,

e-mail: gigiprof97@gmail.com

Segretario Diego Ponte

tel. 331 9175209

e-mail: diego.ponte.victor@gmail.com

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, via Argine destro 311
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

GENOVA - SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente Antonella Primi

tel. 010 20951430

e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Segretario Enrico Priarone

tel. 331 5496575

e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso
Società di Storia patria, Via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA
Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni,

tel. 0585 55612

e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816

e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 35 (estero 45),

Juniors (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la
normale tariffa postale internazionale,
per l'estero).

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

somme da consegnare ai segretari
locali o versare sul c. c. p. n. 20875167
o con bonifico bancario Iban IT 39 T

07601 01400 000020875167

intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

A. GIORDANO, F. LUCENTI, *La geopolitica russa del cibo, limiti e prospettive. La produzione alimentare russa nel passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato*, "Bollettino Società Geografica", Serie 14 - 2021, Vol. 4 - n. 2, pp. 19-32

Interessante e ben informato articolo, utile anche a spiegare alcuni problemi insorti nel mondo dopo l'invasione parziale del territorio ucraino da parte dell'Esercito della Federazione russa, avvenuta qualche mese fa e tuttora in corso mentre scriviamo.

Gli autori seguono l'evoluzione della "politica agricola" negli ultimi anni dell'Unione Sovietica (con le riforme di Michail Gorbačëv, che per cercare di superare la stagnazione della produzione si propose di far passare l'agricoltura dalle strutture statali a forme di cooperazione tra privati, facilitando loro anche la proprietà della terra) e poi con le scelte della Federazione russa, prima con Boris Elč'in e poi con Vladimir Putin, scelte che hanno portato a un notevole aumento della produzione dei cereali e in particolare del frumento, che ha consentito, rifornita la popolazione, di poter vendere all'estero le forti eccedenze (abbiamo i dati fino al 2016). Ma, soprattutto, viene messa in risalto la sicurezza anche in termini politici, che deriva ai governanti dall'aver raggiunto l'autosufficienza interna nel settore alimentare, derivata dal fatto che il consumo di pane è ancora essenziale nella dieta della popolazione russa. Interessante, a fine articolo, una carta che mostra le aree di maggior coltivazione del grano. (G.G.)

M. G. GRILLOTTI DI GIACOMO - P. DE FELICE (a cura di), *Land grabbing e land concentration: processi antichi scandalosamente attuali*, "Geotema", XXIV (2020), 63.

Il n. 63 della rivista dell'Associazione dei Geografi italiani si occupa quasi interamente di un tema di grande importanza ma spesso sottaciuto, come scrivono i curatori in un breve articolo introduttivo (*Un esercizio di Public Geography per arginare l'accaparramento delle risorse naturali e sostenere il futuro del pianeta e del settore primario*, pp. 3-5), e cioè «l'accaparramento delle risorse naturali del pianeta

secondo formule che non hanno più il carattere coloniale, proprio delle conquiste politico-militari del secolo scorso, ma si esprimono, piuttosto, attraverso flussi e investimenti finanziari tutt'altro che lineari e trasparenti tanto che il processo resta, se non addirittura occultato, certamente ignorato dalla gran parte della società contemporanea». Anche chi non si è mai interessato a questi fenomeni non può ignorarne la gravità, trattandosi di forme di vero e proprio "neocolonialismo" rivolto spesso anche a paesi sviluppati, ma più grave quando l'accaparramento di terre e - non meno grave - di disponibilità di fonti idriche avviene nei confronti di paesi in via di sviluppo. I termini usati sono in inglese: "land grabbing" e "water grabbing" (appunto, "accaparramento" di terra o acqua), ma anche della concentrazione delle proprietà: negli scorsi anni è stata spesso accusata la Cina, ma anche gli USA e il Regno Unito sono della partita.

Nel fascicolo di Geotema sono numerosi gli articoli, tra cui si possono segnalare i seguenti: Antonietta IVONA, *Land grabbing, infrastrutture e interessi cinesi* (in cui tra l'altro si illustrano implicazioni tra il land grabbing e la "Nuova via della seta") [pp. 25-34]; Pierluigi DE FELICE, *Il settore primario in transizione: aziende di speculazione versus aziende familiari. Una riflessione a partire da un caso di studio italiano* (in cui si chiede maggiore attenzione al ruolo e alle funzioni dell'agricoltura familiare per arginare la compromissione dei quadri ambientali, economici, sociali e culturali, e si fa riferimento al comparto lattiero-caseario sardo, di gran lunga il più importante d'Italia per la produzione di latte ovino-caprino) [pp. 64-81]; Lucia GRILLO - Francesca NOTARI, "Land concentration" in Italia: cambiamenti nell'uso del suolo e accaparramento di terreni agricoli (sulle concentrazioni di terreno coltivato in Italia per ricavarne risorse agricole o energetiche per interessi esterni ai territori e con modalità che impoveriscono le realtà locali) [pp. 113-122].

Tutti gli articoli, peraltro, sono interessanti, anche quelli relativi al Brasile (e quello scritto in lusobrasiliano è leggibilissimo). (G.G.)

FOTO STORICHE



Sarzana (Liguria). - Piazza Garibaldi.

Nel centro storico di Sarzana, il cui asse principale è dato dalla Via Mazzini, subito a levante della cattedrale dell'Assunta si trova l'edificio del Teatro degli Impavidi (costruito in forme neoclassiche nel 1809) la cui facciata si apre sulla lunga Piazza Garibaldi, qui non ancora ornata dalla statua in marmo dell'Eroe del sarzanese Carlo Fontana (1865-1956).